Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
ISUC

Il fondo archivistico di Riccardo Romizi

a cura di
Luciana Brunelli

a Donata

© 2015 Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea

Finito di stampare nel mese di maggio 2015 da Xerox - Assemblea Legislativa
della Regione Umbria

In copertina
Manifestazione strudentesca a Perugia, in piazza Italia (Archivio Alberto Stramaccioni)

Il fondo archivistico di Riccardo Romizi

a cura di
Luciana Brunelli

Indice

Premessa 7

Inventario 15

Nota biografica 18

Documenti 21

Premessa

Il Fondo Romizi consta di 24 fascicoli compresi in due buste. La documentazione copre il periodo che va dal 1965 al 1985, ma è significativa e consistente soprattutto per gli anni 1966-69. Essa rispecchia, cioè, l'impegno di Riccardo Romizi quale dirigente della sezione perugina dell'Unione goliardica italiana (Ugi) e del movimento studentesco universitario sviluppatosi nell'inverno 1967-68 con l'occupazione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo perugino.

Il ruolo dirigente di Romizi emerge dalla tipologia delle carte in suo possesso: minute di documenti votati dall'assemblea studentesca con le modifiche via via apportate alle bozze originarie; manoscritti di interventi, ordini del giorno e mozioni; verbali delle assemblee; il *Libro Cassa* con la nota delle spese sostenute e delle collette realizzate nel 1968; volantini e ciclostilati sui lavori dell'assemblea; copia di lettere inviate alle autorità accademiche; manoscritti di comunicati stampa (b. 2).

Significativa anche la documentazione sull'insieme del movimento studentesco e sulle posizioni dei partiti politici riguardo alla riforma dell'Università: il movimento all'Università di Torino a fine 1967; il testo della «carta rivendicativa» del Liceo Berchet di Milano nel gennaio 1968; pubblicazioni a stampa del Pci e del Psiup sulla riforma e sugli organismi rappresentativi della scuola e dell'Università (b. 1).

Era il periodo dell'accesa discussione che prendeva le mosse dal disegno di legge 2314, presentato alla Camera dal ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui nel maggio 1965, cui si era contrapposta la proposta comunista che aveva come primi firmatari i deputati Luigi Berlinguer, Rossana Rossanda, Pietro Ingrao e Alessandro Natta. Le associazioni studentesche, affiancate da quelle dei professori incaricati (Anpui) e degli assistenti universitari (Unau), inquadravano le proposte di modifica al 2314 sullo stretto rapporto esistente tra le questioni relative all'ordinamento e al governo dell'Univer-

sità, alla ricerca scientifica e alla didattica, e quelle attinenti il diritto allo studio e lo sviluppo della democrazia nell'insieme della società. Dalla lotta all'autoritarismo, che era parte della questione democratica, discendevano da un lato il superamento del vecchio organismo rappresentativo universitario, l'Unuri (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana), e dall'altro la «radicale riforma di tutto il sistema economico sociale».

Tale temperie culturale era stata preceduta anche a Perugia dalla costituzione nel marzo 1965 dell'Unione goliardica perugina (Ugp). L'associazione, presieduta da Luciano Giacchè e riunitasi a congresso nel maggio 1967, in quanto aderente all'Ugi ne aveva assunto il principio statutario dichiarandosi «Associazione universitaria democratica, politica, apartitica, laica e antifascista». Suo obiettivo era la «riforma laica e democratica della Scuola ed il potenziamento dell'Organismo Rappresentativo come momento di autogoverno della comunità studentesca» (b. 1). La contestazione del principio della democrazia rappresentativa in nome della democrazia diretta approdava all'assunzione dell'Assemblea quale strumento fondante la rappresentanza studentesca, e in pari tempo segnava la fine dell'Organismo rappresentativo universitario perugino (Orup).

Di particolare interesse sono proprio le carte riguardanti il dibattito e il percorso compiuto dal movimento per giungere alla stesura e all'approvazione dello Statuto dell'Assemblea della Facoltà di Lettere, Filosofia e Lingue, alla quale si affiancavano anche quelle della Facoltà di Magistero e della Facoltà di Scienze Politiche, quest'ultima assai attiva nella critica al 2314.

Come si legge nel testo definitivo dello Statuto dell'Assemblea, scopo del movimento era condurre la lotta per «la compartecipazione alla gestione dell'Università, per l'autodeterminazione culturale, per il diritto allo studio». Obiettivi che, nell'ambito della discussione sul «potere agli studenti», facevano dell'Assemblea il centro nevralgico sia della riflessione teorica che della riforma istituzionale, una centralità riscontrabile tanto nell'insieme della documentazione quanto nelle posizioni espresse da Riccardo Romizi. Dal momento che il processo di democratizzazione doveva fondarsi sul «principio assembleare», l'Assemblea rappresentava «la struttura di questo principio». Di conseguenza, il medesimo «principio assembleare» costitui-

va il fondamento teorico e politico del disconoscimento e del superamento dell'Orup (b. 2).

È certo che tali propositi implicavano anche un intento pedagogico volto all'educazione politica della massa studentesca. Ne è indicatore significativo la legenda dei principali termini statutari posta in calce allo Statuto: i diversi tipi di maggioranza e di mozione, la distinzione tra autoelezione e autocandidatura. Procedure di cui quella generazione di "sessantottini" si impadronì alla perfezione divenendo imbattibile nella padronanza dello strumento assembleare.

Assieme allo Statuto e al Regolamento delle assemblee sia di Facoltà che di Indirizzo, completa è la documentazione riguardante i lavori delle Commissioni e dei Gruppi di studio. Oltre a quelle statutarie e permanenti (Diritto allo Studio, Democratizzazione, Interfacoltà) ebbero vita anche altre Commissioni: sui problemi interni della Facoltà, su didattica e ricerca, e – certamente la più affollata, almeno nei ricordi di chi scrive – sul 2314. Leggendone i documenti, si scorge come quei momenti di aggregazione e di studio fossero una vera e propria fucina di formazione quadri. Sarebbe però riduttivo pensare a una formazione esclusivamente teorico-ideologica separata dalla prassi: si leggano in proposito i risultati della ricerca posta a fondamento delle rivendicazioni sul diritto allo studio, dalla quale emergeva il quadro degli iscritti alla Facoltà di Lettere, Filosofia e Lingue: 1057, dei quali almeno 583 fuori sede. Ancor più marcatamente empirico il carattere dell'indagine condotta nei meandri di Palazzo Manzoni, che portò alla scoperta di «camere da letto» per taluni professori ordinari della Facoltà (b. 2).

Altrettanto interessante, sebbene costituita da poche carte, è la documentazione che delinea il contesto culturale e politico locale a partire dai mesi che vanno dall'occupazione della Facoltà di Lettere all'ingresso dei carri armati sovietici a Praga, mesi decisivi per la nascita anche a Perugia della cosiddetta "Nuova Sinistra" che avrebbe portato parte della nuova generazione politica fuori dai ranghi del Pci. Un rapido sguardo alle carte raccolte da Romizi restituisce in pieno quella temperie politico-culturale: un numero de «Il Potere è di tutti» degli inizi 1966, dedicato all'Università; un numero di «Paese Sera» del maggio 1968 con un'intervista di Giorgio Fanti a Her-

bert Marcuse dal titolo *Sono i giovani in rivolta gli eroi del nostro tempo*; un numero di «Lotta Continua» del 1972 contro la repressione; un ciclostilato del "Fronte antimperialista di Perugia" che era costituito da: l'Unione generale degli studenti palestinesi, l'Unione generale degli studenti persiani, il Fronte antidittatoriale greco (Pam), i Giovani del Psiup, la Fgci, il sindacato Cgil e il Circolo "K. Marx" (b. 1).

Se la riforma universitaria con l'istituzione dei dipartimenti e il nuovo principio assembleare proiettava il movimento verso il futuro, consistenti lasciti del passato stavano sia nella rinnovata riflessione sui Cos di Aldo Capitini sia nella dichiarata condivisione dei valori della Resistenza. Difatti, nel contesto politico-culturale di allora permaneva una significativa attualità del fascismo, come dimostrò l'aggressione fascista agli studenti occupanti nel febbraio 1968 ai quali il Consiglio comunale espresse la sua solidarietà. Nel maggio 1969, un manifesto della Federazione giovanile socialista di Perugia, richiamando l'uccisione all'Università di Roma dello studente socialista Paolo Rossi, denunciava la «ricomparsa» di un «nuovo fascismo» e della violenza fascista nel quadro dei limiti politici del centro-sinistra. La conclusione riassumeva in poche parole il senso dell'intero dibattito politico e storiografico sulla Resistenza: «Occorre allora riscoprire l'esatto valore della resistenza e ritrovare lo spirito di lotta che riscattò i nostri padri dalla tirannide fascista a completare quell'opera che non sono riusciti (perché?) a compiere» (b. 2).

In conclusione, lo studioso, integrandola con le carte del Fondo Stramaccioni conservate anch'esse presso l'Archivio storico dell'Isuc, potrà conoscere dalla documentazione del Fondo Romizi sia quali fossero le questioni essenziali allora dibattute nel movimento perugino sia i nomi dei protagonisti delle assemblee, degli autori di documenti e mozioni, dei sottoscrittori. Per citarne alcuni, oltre a quello di Riccardo Romizi: Leonardo Albrigo, Dario Antiseri, Giancarlo Baronti Paolo Bartoli, Lanfranco Binni, Fabrizio Bracco, Renato Covino, Walter Cremonte, Pier Giorgio Giacché, Mario Martini, Massimo Montella, Caterina Pasquini, Paolo Romizi, Roberto Volpi. Nomi utili per riflettere su quanto quella straordinaria stagione della vita universitaria locale abbia avuto a che fare con la formazione della futura

classe dirigente ed élite intellettuale della città di Perugia. E certamente, sarà ugualmente interessante per lo studioso collocare quei nomi e quei volti nello spazio fisico nel quale si muovevano, specialmente il tratto che va da Palazzo Manzoni, sede della Facoltà di Lettere, allo storico ritrovo della sinistra perugina, il Caffè Turreno.

Luciana Brunelli

Inventario

di
Luciana Brunelli

con la collaborazione di
Alessandro Fuso

Si precisa che i titoli dei fascicoli e dei sottofascicoli sono posti tra caporalini se originali; le carte sono ordinate cronologicamente e numerate progressivamente, con indicazione aggiuntiva di eventuali materiali a stampa; vengono indicate le date estreme delle carte contenute nei fascicoli e nei sottofascicoli. La prima stesura dell'*Inventario* è stata redatta il 28 aprile 2003.

b. 1
Università e Varie 1965-85

1 UGI-UGP, 1965- 85, cc. 62
   a. «Atto statutario dell'Unione Goliardica Italiana», s.d., cc. 7
   b. Il documento conclusivo approvato dal XVI Congresso nazionale dell'Unione Goliardica Italiana», 1967, cc. 3
   c. «Statuto dell'Associazione Goliardica Perugina», s.d., cc. 3
   d. «Congresso U.G.P. Maggio 1967», 1967, cc. 18
   e. Associazione Goliardica Perugina U.G.I. – Attività, 1965-85, cc. 31

2 Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (UNURI). «Promemoria al Parlamento sull'Università», s.d., cc. 33 + 3 volumi a stampa (1964 e 1968)

3 «Nuova Università», s.d., cc. 21

4 «Documento politico della Facoltà di Scienze Politiche. Significato e obbiettivi dell'occupazione», s.d., cc. 6

5 PCI: 2 stampati (1969) + 1 opuscolo a stampa (1969)

6 a. PSIUP-FGS. «Documento per il Congresso UGI», 1967, cc. 13
b. Elezioni regionali e amministrative del 7 giugno 1972. «Piattaforma politico-programmatica del Psiup», 1972, cc. 5 + 1 opuscolo a stampa

7 Lotta continua – Perugia, 1972, cc. 3

8 Fronte antimperialista di Perugia – «Bollettino interno», s.d., cc. 18

9 Lettere di Luciano Giacchè, 1966, cc. 5

10 Materiali a stampa: «Il potere è di tutti», gennaio-febbraio 1966; «Occupazione di Palazzo Campana – Università di Torino», novembre-dicembre 1967; 4 pagine di "Paese sera", 14 maggio 1968; 1 manifesto, 1969

b. 2
Facoltà di Lettere e Filosofia 1968-69

1 «Statuto dell'Assemblea della Facoltà di Lettere e Filosofia», s.d., cc. 74

2 «Regolamento delle assemblee della Facoltà di Lettere e Filosofia», s.d., cc. 4

3 «Libro cassa dell'Assemblea di Lettere e Filosofia 1968, Università di Perugia», 1968, cc. 8

4 «Firme degli studenti universitari della facoltà di Lettere e Filosofia che accettano l'Assemblea e lo statuto ad essa relativo», s.d., cc. 15

5 Verbali delle assemblee, 1968-69, cc. 46

6 Mozioni, deliberazioni e comunicati dell'Assemblea, 1968, cc. 37

7 «Lettere dell'Assemblea», 1968, cc. 23

8 Documenti delle Commissioni, s.d., cc. 111

a. Commissioni di studio, s.d., cc. 1
b. Commissione sul diritto allo studio, s.d., cc. 27
c. Commissione sulla democratizzazione, s.d., cc. 18
d. Commissione 2314, s.d., cc. 24
e. Commissione Didattica e ricerche, s.d., cc. 10
f. Commissione per i problemi interni della Facoltà di Lettere e Filosofia, s.d., cc. 21
g. Commissione di studio Riforma in generale – Magistero, s.d., cc. 10

9 «Inchiesta sugli studenti iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia» e «Raccolta dei dati riguardanti il problema del diritto allo studio nella Facoltà di Lettere, Filosofia e Lingue», s.d., cc. 18

10 Documento manoscritto sulla formazione e sulla struttura universitaria (scritto sul retro di volantini dell'epoca), [1968], cc. 22

11 «Per una carta rivendicativa delle scuole medie superiori», 1968, cc. 12

12 «Ordini del giorno approvati dal Consiglio di Facoltà di venerdì 1 marzo 1968», 1968, cc. 2

13 Appunti manoscritti, s.d., cc. 27
14 Volantini, 1968, cc. 12

Nota biografica

Riccardo Romizi nasce a Perugia il 24 gennaio 1942. Suo padre, dirigente della Provincia di Perugia, si trasferisce con la famiglia a La Spezia quando Riccardo, primo di tre figli, è appena un ragazzo. Ed è proprio a La Spezia che scopre la vocazione per lo studio e la passione per il mare.

Frequenta il Liceo classico "Lorenzo Costa", dove ben presto diventa un punto di riferimento per molti altri studenti, quando, all'inizio degli anni '60, dopo aver contribuito alla messa in scena de "La Mandragola" di Machiavelli, con il fratello Paolo, fonda un apprezzato e frequentatissimo cineforum.

Mentre la generazione della guerra chiede al cinema solo leggerezza, i più giovani si confrontano con i grandi temi sociali del neorealismo italiano, con "lo splendore del vero" della *nouvelle vague* francese e si appassionano al cinema russo, fino ad allora poco conosciuto.

Il cineforum, uno dei primi in Italia, dura qualche anno. Ogni domenica mattina, nel cinema Civico della città, presenta una proiezione seguita da dibattito: tanti gli studenti che lo seguono, molti dei quali alimenteranno poi la contestazione giovanile degli anni a seguire.

Riccardo amava i libri e in quegli anni diventa agente della Einaudi, un'impresa scarsamente lucrosa, stante che i libri venduti agli altri non superano mai quelli acquistati per sé. Nato in Umbria, una regione di terra, rimane conquistato dal mare del golfo di La Spezia, che impara a conoscere con i pescatori del luogo e che diventa, anch'esso, palestra di vita.

Tornato a Perugia, si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dove affina la sua passione politica nel vivo del movimento studentesco del '68, diventandone ben presto uno dei leader. Si iscrive all'Ugi (Unione goliardica italiana), seguito dal fratello Paolo che, studente di Giurisprudenza, fa poi parte del gruppo dirigente dell'Associazione. Lo stesso racconta che il glossario di diritto, che si ritrova nella documentazione del fondo, viene considerato

indispensabile per gli studenti, per lo più di Lettere, che si misurano per la prima volta con assemblee, mozioni e statuti.

Nel '68 durante l'occupazione della Facoltà di Lettere nella sede di Palazzo Manzoni, sono frequenti gli attacchi dei "fascisti", che tentano più volte di forzare il portone del Palazzo, sprangato dall'interno. Si dice cerchino vie d'accesso perfino dal tetto, per questo motivo gli occupanti si preoccupano di effettuare scrupolosi sopralluoghi per rafforzarne la difesa. Riccardo e suo fratello Paolo conoscono assai bene il Palazzo: anni prima era l'abitazione degli zii dai quali venivano a passare il Natale ed è quindi relativamente facile scoprire nell'ammezzato le camere da letto abusivamente occupate da alcuni docenti. Lo "scandalo" investe l'intera Facoltà e diventa oggetto di una protesta di cui il volantino, conservato nel fondo e qui riprodotto, dà conto. A questa attività si deve la documentazione che Riccardo Romizi ha conservato e che è stata donata all'Isuc.

Dopo la laurea in Lettere, Riccardo diventa ricercatore all'Istituto di Etnologia e Antropologia culturale diretto dal professor Tullio Seppilli. Il suo lavoro didattico e scientifico non sarà mai disgiunto dall'impegno civile e dalla passione politica nelle file della sinistra. La sua grande disponibilità e tolleranza gli permettono di avere un rapporto speciale con alunni e collaboratori. Aveva ereditato dal padre, Enzo, la passione per lo studio e dalla madre, Adriana, donna di straordinaria sensibilità e simpatia, l'affabilità e il calore umano.

Sposa Caterina Pasquini, compagna di studi e di lotte, con la quale condivide l'impegno politico che la porterà a diventare assessore del Comune di Perugia. Hanno una figlia, Donata, attualmente docente di Filosofia all'Università di Vienna. La morte prematura gli impedirà di vederne gli importanti successi di brillante studiosa.

Svolge ricerche nel campo dell'Antropologia medica e collabora con il Centro sperimentale per l'educazione sanitaria, partecipando come formatore a corsi per il personale delle aziende sanitarie di diverse regioni italiane, con significative esperienze anche all'estero.

Nel 1988 è socio fondatore della Società italiana di antropologia medica ed è nella redazione della rivista "Educazione sanitaria e promozione della salute".

Nel 1992 con il fratello Marco, attore, mimo e terapeuta cognitivo-comportamentale, collabora allo stage da lui stesso promosso "Il ruolo del simbolo tra razionalità e irrazionalità".

La malattia che lo colpisce - come scrive nel necrologio il suo collega, amico e compagno di sempre, Paolo Bartoli - "lo ha costretto a consegnare la propria sofferenza agli stessi servizi e operatori sanitari a cui aveva dedicato la propria vita di ricercatore nel tentativo di contribuire a renderli più attenti ai bisogni delle persone e più rispettosi della dignità umana".

Riccardo Romizi si spegne a Perugia il 28 aprile del 1995.

Marina Ricciarelli

Fra i suoi scritti

(con Caterina Pasquini, Tullio Seppilli), *Partecipazione e lotta di classe : note per un dibattito teorico pratico sul decentramento e la democrazia di base*, in "Cronache umbre", 1978.

(con Paolo Bartoli, Caterina Pasquini), *La organizzazione del consenso nel regime fascista: l'Opera nazionale balilla (Onb) come istituzione di controllo sociale*, 1983.

Educazione alla salute: una strategia per il mutamento culturale, Bologna 1987.

(con Marcello Catanelli, Maria Antonietta Modolo, Silvano Monarca *et alii*), *Alcohol, tobacco, and psychoactive medicine consumption among high school students of 10 Italian towns*, in "International Journal of Addiction", 1987.

Immagini della salute e della malattia: un'indagine nella città di Perugia, Milano 1987.

L'immagine dell'Assils tra i suoi associati in Emilia-Romagna, Bologna 1993.

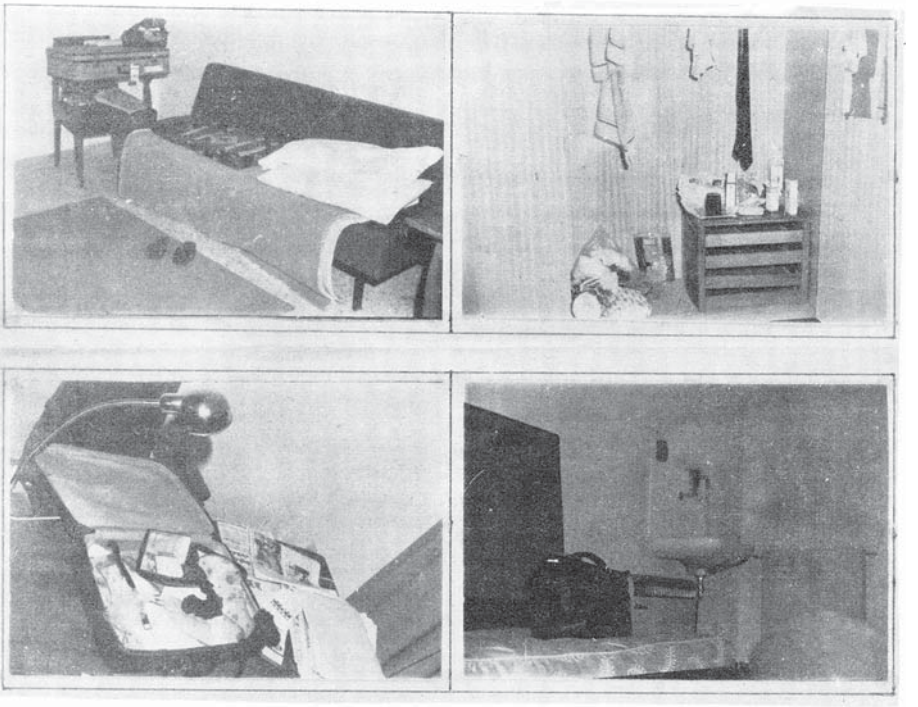
Documenti

pagina 23: b. 2, fasc. 14
pagina 24: b. 2, fasc. 14
pagina 25: b. 2, fasc. 6
pagine 26-29: b. 2, fasc. 8, s.fasc. d.

Un'ala dell'edificio della Facolta' di lettere e Filosofia e' adibita a camere da letto a disposizione dei professori ordinari

---

ECCO UN SAGGIO ABBASTANZA ELOQUENTE DELLE 26 FOTO SCATTATE DAGLI STUDENTI ALL'INTERNO DEGLI AMBIENTI ETICHETTATI "DIREZIONE DI ISTITUTO"



Sappiamo i nomi degli Istituti e sulle cartelle e valigie si leggeva il nome dei possessori.

Ma rivelare questi nomi svierebbe l'attenzione e l'indignazione degli studenti e dell'opinione pubblica su alcuni "capri espiatori", che non sono gli unici responsabili e colpevoli.

Inoltre pensiamo che nuoccia avere "capri espiatori" quando il fatto di costume è al di sopra dei nomi e degli individui ed è indice del comportamento dell'intera classe dei "baroni" delle cattedre.

Stampato con "Rotoprint" P.za Repubblica, 71 - Perugia

Un'ala dell'edificio della Facoltà di lettere e filosofia è adibita a camere da letto a disposizione dei professori ordinari.

Cittadini !

- un operaio guadagna meno di 900 Lire per ogni ora lavorativa;
- un professore ordinario prende 37.000 Lire per tre quarti d'ora di lezione.

Ebbene i professori ordinari della Facoltà di lettere e filosofia bivaccano da 6 anni all'interno della Facoltà per non pagare 1.000 Lire d'albergo!

Forse, rispettosi delle leggi che li obbligano a risiedere nella città in cui insegnano e, vittime di un profondo senso morale, si sono preoccupati di affiggere alle porte delle stanze della « loro » FACOLTÀ-HOTEL l'etichetta: « Direzione d'istituto ».

Gli studenti di Lettere, Filosofia e Lingue denunciano il grave atto di malcostume:

- al **MAGNIFICO RETTORE** perchè solleciti un immediato accertamento;
- al **CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE** perchè renda immediatamente pubblico il bilancio delle spese di arredamento della « Facoltà-hotel »;
- agli **STUDENTI DELLE ALTRE FACOLTA'** perchè, svegliandosi dal loro qualunquismo, controllino gli usi degli edifici pubblici minacciati dagli abusi di interessi privati;
- a **TUTTI I CITTADINI** perchè partecipino alla protesta che i giovani universitari elevano contro una cricca di parassiti dai quali, così smascherati, non si ha più nulla da imparare.

L'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI
DELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

TIP. PERUSIA - PERUGIA

IL CONSIGLIO COMUNALE SUI FATTI DELL'UNIVERSITÀ

IL COMITATO TECNICO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI UNIVERSITARI tiene ad informare - a rettifica di alcune affermazioni della stampa - il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Perugia nella seduta di giovedì 22 febbraio 1968:

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PERUGIA

considerando la grave situazione in cui si trovano la nostra e tutte le Università italiane,

richiamandosi coerentemente all'ordine del giorno sullo stato dell'Università già votato nel 1965 da questo Consiglio Comunale,

esprime la propria solidarietà con gli studenti occupanti la nostra Facoltà di Lettere e Filosofia aggrediti nella notte del 16 febbraio da gruppi fascisti e condanna fermamente questa come ogni altra aventuale aggressione lesiva dei diritti e della dignità del movimento studentesco,

manifesta la propria concordanza con gli obbiettivi cui si ispira il movimento studentesco per il diritto allo studio e per la effettiva partecipazione di tutte le componenti del mondo universitario alla gestione e direzione didattica, culturale e amministrativa degli Atenei per il superamento delle attuali strutture accademiche ancora ispirate a vecchi schemi autoritari.

a cura del Comitato Tecnico

COMMISSIONE 2314

La commissione di studio sul progetto di modifica all'ordinamento universitario (legge 2314)è giunta alle seguenti conclusioni: l'analisi del piano Gui non può prescindere dall'esame della razionalizzazione dello sviluppo neocapitalistico italiano negli ultimi anni; dal momento che infatti la 2314 non è altro che la trasposizione in campo scolastico di quello che il piano Pieraccini è in campo economico. Il d.d.l. soddisfa alcune esigenze sorte a causa del moderno svilu po tecnologico italiano. Questo per il potenziamento dei rapporti internazionali ed il conseguente aumento delle influenze economiche, si viene a trovare in concorrenza co gli altri stati europei e deve far fronte alla necessità di tecnici altamente specializzati,con una qualificazione ottenuta in minor tempo possibile. Tale qualificazione si attua con una preparazione acritica che va a discapito della vera formazione culturale e scientifica, formazione cioè che consente all'individuo di proporsi problemi e di risolverli.
Contemporaneamente si è avuto un aumento relativamente massiccio della popolazione scolastica, il quale ha richiesto un maggior adeguamento della struttura alla nuova realtà economico-sociale. Difronte a questo aumento si reagisce tentando di mantenere la scuola ad un livello di élite ostacolando nei fatti la possibilità a tutti di giungere al maggior grado di preparazione possibile.

Il piano Gui non vuole colpire alla radice le attuali strutture nella paura di contrastare gli interessi della grande maggioranza del corpo accademico(che è di tendenza reazionaria) però cerca di assecondare quelle esigenze dello sviluppo tecnologico già riscontrate. Questo è dimostrato dal fatto stesso che la 2314 venga definita : " modifica all'ordinamento universitario" ed inoltre perché lascia insoddisfatta la parte più avanzata dei gruppi economici che vorrebbero invece un adeguamento totale alle strutture economico-sociali esistenti.

Il d.d.l. non solo non modifica l'attuale sostanza del sistema scolastico, ma anzi mantiene alla scuola il compito di integrare i giovani nel sistema, dal momento che didattica e ricerca rimangono volutamente separate dando allo studente giudizi e non informazione

in modo che questi, indottrinati dalla cultura autoritaria non ha modo diesercitare la sua capacità critica.

Il movimento studentesco difronte a questa situazione,rifiutando radicalmente la 2314, si muove in due direzioni:

1) Contro le strutture esistenti
2) Contro il tentativo di adeguare tecnicisticamente le strutture scolastiche alle nuove esigenze del neocapitalismo.

La commissione dall'analisi dei vari articoli ha individuato i seguenti punti essenziali del disegno di legge ed ha cercato di contrapporre nuovi contenuti, sulla base dei quali si può arrivare ad una reale e costruttiva riforma del sistema universitario che nella sua attuazione porta (data la stretta connessione tra università e società) anche la radicale riforma di tutto il sistema economico-sociale.

a) AUTORITARISMO:

Coerentemente con le premesse di questa analisi quando si prende in esame l'autoritarismo accademico, non si può prescindere dal fare un parallelo con l'autoritarismo padronale nei posti di lavoro: entrambi sono legati da una stretta connessione logica.

Nel piano si possono puntualizzare vari momenti in cui si afferma l'autorità indiscussa dei docenti,a cominciare dalle lezioni accademiche,dai programmi di studio,dall'assistenza,dalla formazione culturale dei discenti, dall'esame alla composizione dei consigli di dipartimento e di facoltà,al consiglio di amministrazione, al consiglio nazionale universitario. L'autoritarismo quindi si manifesta sotto due aspetti, di cui il primo è legato al momento più vivo,quotidiano, della vita universitaria,nel rapporto cioè docente-discente che si manifesta particolarmente nella lezione e nell'esame . Il docente infatti trasmette,dopo aver scelto a suo insindacabile parere i programmi, al discente una serie di nozioni che questi dovrà riferire in sede di esame senza avere i mezzi per operare e manifestare una critica personale.

Il secondo aspetto si presenta a livello decisionale sul funzionamento delle strutture universitarie. Infatti la sussistenza in seno

ai vari consigli di università di una esigua rappresentanza di studenti, non è altro che un pagliativo per isterilire e scindere le rivendicazioni del movimento studentesco, volte ad affermare la validità del potere decisionale 'dal basso' attraverso le tecniche della 'democrazia diretta' (critica questa portata nei riguardi degli organismi rappresentativi fino ad oggi così strutturati) attraverso questo procedimento si arriva finalmente alla affermazione del principio del 'controllo studentesco' sul possesso della propria formazione culturale e di conseguenza sul funzionamento delle strutture universitarie.

b) TRE TITOLI DI STUDIO E DIPARTIMENTO

Ripartiamo dall'analisi fatta all'inizio di questa esposizione, sottolineando la necessità di trovare uno sbocco alla relativa massificazione dell'università e all'esigenza già rilevata della moderna società tecnologica, di avere tecnici integrati e funzionali privi di quella cultura che fornisca una capacità di contestazione a tutti i livelli. La 23:4,a questo proposito, istituisce tre titoli di studio: il diploma universitario, che si ottiene dopo dei corsi speciali di due o tre anni fatti all'interno della facoltà o all'interno dell'istituto aggregati, che diverrebbe così un'università ' di serie B'; la laurea che si ottiene nella facoltà dopo un corso minimo di quattro anni ed il dottorato di ricerca che si ottiene dopo un corso di due anni post-laurea all'interno del dipartimento. Diquesta nuova struttura gli elementi dinamici sono due; il diploma universitario ed il dottorato di ricerca, che si riallacciano a nuove strutture e a nuovi piani di studio accelerando accentuandola la suddivisione in classi. La laurea quindi, legata alla vecchia struttura, rimarrà sempre elemento statico e subirà un lento processo di dequalificazione. Necessariamente la selezione attuata all'interno dei tre titoli di studio sen non vi sarà una completa attuazione del salario generalxizzato, avverrà sulla base del censo, riproponendo, come sopra, la divisione classista che avviene a livello di scuola media superiore.

Il dipartimento che l'unificazione di più istituti di materie uguali e affini, potrebbe favorire la ricerca mettendo in comune

i mezzi, mediante il conglobamento di tecnici, di docenti, di assistenti e di mezzi di ricerca e di studio. Abbiamo detto "potrebbe favorire" perché in effeti il dipartimento è una forma nuova che viene riempita di contenuti vecchi, infatti ancora una volta gli studenti rimangono in posizione subordinata rispetto ai docenti, i quali sono sempre i responsabili delle scelte, dal momento che l'esigua rappresentanza dei discenti all'interno del consiglio di dipartimento non può certo incidere sulle scelte di base. Il dipartimento innanzi tutto deve diventare il centro esclusivo di vita universitaria, integrando il rapporto tra didattica e ricerca nella considerazione di " pieno tempo". Momento quindi di analisi, di acquisizione, di esperimento e di proposta che elimina pertanto la facoltà e gli eventuali istituti formando alla base l'uomo integrale .

I momenti universitari così intesi, non rimangono più un settore limitato della vita dello studente ma lo coinvolgono completamente in tutti i suoi interessi impegnandolo in una vita di studio, di ricerca, di collettività, in cui viene espresso ed evidenziato ogni aspetto della sua personalità.

c) CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il d.d.l. ossequiente all'esigenze di collaborazione tra ricerca scientifica universitaria e di industria, ha fatto in modo che quest'ultima si potesse inserire direttamente all'interno dell'organo amministrativo con : fino a 4 membri per i contribuenti per più di £15.000.000 e fino a £2 per coloro con apporti minori, rendendo, al limite, possibile la totale subordinazione dello sviluppo di un singolo ateneo a trusts che abbiano interesse a condizionarlo.

Dalla precedente analisi risulta chiaro che per una valida ed integrale ristrutturazione universitaria è necessaria una responsabilizzazione della base studentesca ottenibile mediante un inserimento nei centri di potere accademico per sovvertirli: ma questa tecnica va inserita in una visione più ampia di lotta continua a tutti i livelli che non perde mai di vista il conseguimento degli obbiettivi finali che il movimento studentsco si propone: controllo cioè della base studentesca sulla propria formazione culturale e sul funzionamento degli strumenti tecnici utili per il suo proseguimento.